

→ SEGUE DA PAGINA 4

ad opera delle truppe speciali del governo di Tripoli. Inoltre chiediamo al ministro di venire in Parlamento per fornire un'informazione dettagliata sugli analoghi, gravi fatti di violenza negli altri Paesi del mondo arabo», prosegue. «L'Italia anzi - conclude Fassino - si faccia capofila in Europa di una iniziativa politica che imponga il rispetto delle garanzie democratiche laddove queste vengono calpestate sino al sacrificio della vita di civili inermi». «Le autorità italiane assistono in modo silenzioso e forse imbarazzato nel ricordare le indegne sceneggiate a cui ci ha costretto ad assistere il colonnello Gheddafi sul territorio italiano con la sola voce indignata di una parte dell'opposizione. Chiediamo che il Governo riferisca in Parlamento al più presto su quanto sta avvenendo e che le Camere esprimano una condanna netta e ferma per atti di violenza perpetrati nei confronti di spontanee manifestazioni di protesta popolare contro un regime tirannico», incalza il leader dell'Udc. Pierferdinando Casini. «La violenza di Gheddafi nei confronti del popolo libico vale la fine del Trattato di amicizia del 2008», afferma Stefano Pedica, capogruppo Idv in Commissione esteri al Senato. «Gli eventi in cor-

Indignazione

Tutte le opposizioni condannano l'inerzia ipocrita del governo

so in Libia e le notizie sull'uccisione di decine di manifestanti a Bengasi e in altre zone del Paese, richiedono che il Governo italiano intervenga immediatamente per chiedere a Gheddafi di fermare la violenza contro i cittadini che rivendicano riforme democratiche», sottolinea Matteo Mecacci, deputato Radicale e relatore dell'Osce su Democrazia e Diritti umani. Il presidente di Alleanza per l'Italia, Francesco Rutelli definisce «sbalorditive» le dichiarazioni di Berlusconi sulla Libia. Silvio Berlusconi è «disgustoso. Si comporta come se Gheddafi fosse un privato cittadino di cui si vuole violare la privacy. Evidentemente il premier ha una concezione un po' strana della privacy sua e dei suoi sodali», rilancia Gennaro Migliore della segreteria nazionale di Sinistra Ecologia e Libertà. Un coro di critiche. Ma il Cavaliere non demorde: lui non intende proprio disturbare l'amico Muammar. Che massacri in pace...».

→ **Cirenaica** Truppe scelte in aiuto al figlio di Gheddafi assediato→ **Sino a ieri mattina** per Human Rights Watch almeno 84 morti

Massacri in Libia Da Tobruk a Bengasi divampa la rivolta

Bengasi in mano agli insorti, combattimenti e linciaggi nei sobborghi di Tripoli e un esercito di mercenari africani assoldato dal Colonnello Gheddafi per massacrare i ribelli. Alcune fonti parlano di centinaia di vittime in Libia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sono soprattutto immagini di morte quelle che trapelano dalla Libia. È pericoloso filmare coi telefonini i volti nelle proteste che dopo il «venerdì della collera» sono riprese ieri fin dalle prime luci dell'alba. Nei video postati su Youtube e su Facebook si vedono figure in lontananza che agli angoli delle strade affrontano le truppe d'assalto del colonnello Gheddafi e i suoi fedelissimi dei «comitati rivoluzionari», e si ritirano portando via a braccia morti e feriti. E poi i volti dei «martiri» avvolti nei sudari negli obitori degli ospedali, tutti volti giovani o giovanissimi.

IL VIDEO CHOC

C'è anche un video raccapricciante: ritrae il corpo martoriato di un soldato dalla pelle scura, africano, nell'uniforme blu mimetica della guardia presidenziale di Gheddafi. Si tratterebbe di un mercenario catturato dagli insorti e linciato forse ad Alzentan, si legge in un comunicato di rivendicazione dei «Fratelli musulmani di Libia». Il Colonnello starebbe assoldando mercenari dal Ciad e dalla Mauritania. Per la tv *Al Jazira* la paga è 30mila dollari. Truppe di supporto per formare un piccolo esercito di 1500 uomini al comando di Abdallah Al Senoussi, genero e capo della guardia speciale dello stesso Gheddafi, che avrebbe tentato di riconquistare Bengasi, principale centro della Cirenaica, ormai praticamente caduta in mano agli insorti, senza riuscirci finora. Le trup-

pe speciali avrebbero anche il compito di liberare il figlio del leader, Saadi, sotto assedio da due giorni nel grande albergo Ouzou della città e di ricondurlo a Tripoli. Impresa non semplice, a quanto pare. Proprio nella regione orientale dove si sono consumati i crimini più orrendi sotto l'occupazione dei colonialisti italiani e dell'Africa korps e che ha sempre bramato l'indipendenza da Tripoli, la ribellione ha preso a divampare. Ora oltre a Bengasi, seconda città del Paese, e al Beida, la terza, si

Economia

Gli affari con il Colonnello una torta da 150 miliardi

Non c'è solo petrolio e gas nei rapporti economici tra Italia e Libia. La torta degli affari nel Paese del Colonnello è almeno di 153 miliardi di dollari di commesse. L'Impregilo sta costruendo tre centri universitari, la Conicons sta modernizzando l'aeroporto di Ghat, la Trevi sta tirando su l'hotel-reggia al-Ghazala a Tripoli, per citare solo alcuni dei lavori in corso. Il volume di scambi fra i due Paesi è di circa 15 miliardi di euro. E i libici sono entrati in Unicredit (4,9% delle azioni dell'istituto bancario sono controllate dalla Lybian Investment Authority) e stanno trattando per comprare azioni Eni, Telecom e Terna. L'italiana Sirti, che si occupa di infrastrutture per le telecomunicazioni, sta piazzando nel paese 7mila chilometri di cavi in fibra ottica: un appalto da 68 milioni di euro. Nello stesso settore è attiva la concorrente Prysmian, quel che resta del settore cavi di Pirelli, che ha un contratto da 35 milioni di euro con la Libya General Post and Telecommunications Company. La Augusta-Westland, del gruppo Finmeccanica, fornisce elicotteri e formazione per imparare a guidarli.

è radicata a Tobruk, dove anche i due aeroporti minori sarebbero stati occupati da tribù e famiglie schierate con i rivoltosi. Battaglie sono segnalate a Misurata e Derna con almeno una decina di morti. Da quella zona arrivano disperate testimonianze da una trentina di italiani fuggiti dalle città e attendati sul terreno di un «influyente amico libico» per scampare alle violenze di «una situazione fuori controllo». «Abbiamo viveri solo per 5 o 6 giorni e non possiamo tornare perché dall'aeroporto non parte nessun volo, è sotto controllo degli insorti», ha raccontato uno di loro all'agenzia Ansa. Mentre un reporter della Bbc ha visto alcune unità dell'esercito libico unirsi ai ribelli.

Il bilancio di 84 vittime in mattinata, stilato da Human Right Watch - di cui 35 solo a Bengasi - sembra destinato ad un pesante aggiornamento. Ieri sera *Al Jazira* riferiva di spari sulla folla ad un funerale a Ben-

Truppe mercenarie

Pagati 12mila, forse 30mila dollari, assoldati in Ciad e Mauritania

gasi: 15 morti. Anche Tripoli dopo il «venerdì della collera» non è più tranquilla, se non nella zona tra la Medina e piazza Verde, dove due giorni fa ha sfilato tra ale di sostenitori lo stesso Gheddafi. Nei sobborghi della capitale invece si combatteva ieri, secondo informazioni trapegate dal web. Proprio a Tripoli sarebbe arrivata Leila Trabelsi, moglie di Ben Ali, insieme al figlio Mohammed per organizzare una destabilizzazione della Tunisia rivoluzionaria dal confine libico. Secondo *Le Quotidien* questa sua uscita sarebbe all'origine dell'ictus dell'ex presidente tunisino.